

Messina (per circa 36 miliardi attualizzati negli interessi ad oggi), derivanti dall'espletamento da parte del Consorzio in questione del servizio di gestione degli ammassi obbligatori di alcuni prodotti agricoli;

la liquidazione concordatizia, che regge oggi il suddetto Consorzio, ritiene che tali crediti non siano di spettanza della Federconsorzi — e quindi della sua liquidazione — ma tuttora del Consorzio agrario di Catania e Messina, in quanto il corrispettivo pattuito con atto di cessione del 6 ottobre 1982 per lire 2.947.361.968 (capitale più gli interessi maturati alla data suddetta), pure in presenza di una nota contabile (n. 127) rilasciata da parte della Federconsorzi e attestante la cessione del credito non è stato mai corrisposto. Infatti la Federconsorzi non ha mai accreditato l'importo nell'ambito del conto corrente n. 311 che intercorreva tra le parti;

tale mancato accredito è avvalorato dagli estratti del conto 311 (peraltro predisposti dalla stessa Federconsorzi) dai quali si è potuto evincere, come afferma il commissario liquidatore del Consorzio, che contrariamente a quanto attestato sulla nota contabile 127, né in data 6 ottobre 1982 né mai in altra precedente o successiva data è stata accreditata al Consorzio agrario la somma in argomento;

forte dei controlli effettuati, il commissario liquidatore del Consorzio agrario di Catania e Messina ha attivato tutte le azioni legali per il giuridico accertamento di tutto quanto precede (azioni che a tutt'oggi pendono innanzi al tribunale civile di Roma n. 26917/98 R.G. e n. 60748/92 R.G.);

in analoghe situazioni si trovano anche altri Consorzi, *in bonis* e in liquidazione —;

se il Ministro, in attesa delle decisioni del tribunale di Roma, non voglia intervenire, adottando le iniziative di propria competenza perché venga scongiurato il danno grave ed irreparabile che il Con-

sorzio in oggetto subirebbe dal perfezionamento della cessione del credito in contenzioso da parte della Federconsorzi.

(4-01671)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio - luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio - luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Calabria nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 21,6 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 1.092.046 a 1.328.179 per un totale di circa 236.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 15,9 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 8.467.281 a 9.811.246, per un totale di circa 1.344.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Calabria l'aumento delle ricette ha pro-

dotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 32 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 54.821.805.823 a 72.344.315.771, per un totale di circa 175 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 29,5 per cento rispetto all'intervallo gennaio-Luglio 2000 (da 408.205.064.266 a 528.719.708.697, per un totale di circa 120 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —:

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci (4-01667)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa

440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Molise nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 26,7 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 145.831 a 184.704, per un totale di circa 39.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 26,6 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 1.059.987 a 1.342.368, per un totale di circa 283.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Molise l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 34,2 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 8.044.487.562 a 10.792.830.045, per un totale di circa 2,7 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 25,1 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 61.083.570.694 a 76.401.164.272, per un totale di circa 15 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —:

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01669)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da

27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in sette mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Puglia nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 24,3 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 1.950.619 a 2.424.619, per un totale di circa 474.000); a gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 19,3 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 14.996.976 a 17.888.991, per un totale di circa

2.892.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Puglia l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 28,5 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 114.308.202.860 a 146.886.040.675, per un totale di circa 32 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 24,3 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 829.889.306.057 a 1.031.870.111.359, per un totale di circa 202 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01670)